Implorare la pioggia o il bel tempo

Autor(en): **Mondada, Giuseppe**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari**

Band (Jahr): **77 (1987)**

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1005248

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Giuseppe Mondada

Implorare la pioggia o il bel tempo

Il regolare andamento delle stagioni quanto a meteorografia – superfluo forse dirlo – era tempi addietro di capitale importanza per la nostra gente campagnola, la quale traeva di che tirare innanzi quasi unicamente dalla coltivazione dei propri terreni in molti casi tutt'altro che ubertosi.
Piogge in smisurata frequenza erano motivo, sì, di copiose fienagioni[1], ma ben diversi riuscivano poi, quanto a quantità e qualità, altri raccolti, sicché carestiosa riusciva la susseguente invernata. D'altra parte, la moneta era scarsa e gli acquisti fatti fuori paese non erano sempre facili. Le grandinate *(i tampèst)* in un batter d'occhio conciavano in malo stato le vigne, gli alberi da frutto e altro.
Orbene, nei momenti di tempo avverso non rimaneva che implorare l'aiuto del Cielo. Donde il perdurare di varie devozioni popolari molto sentite dalla nostra povera gente.
Nei capitolati redatti e riveduti in occasione della nomina dei sagrestani[2] era sempre indicato l'obbligo imposto ad essi di essere presenti, in caso di *rumi*[3], *a benedire il tempo.*
Già nel capitolato della cappellania di Minusio, datato 9 febbraio 1687[4] era stabilito che il sagrestano *doveva subito venire alla chiesa,* almeno se si trovava a lavorare entro la giurisdizione della vicinia (tra la *Ramogna,* confine con Orselina–Muralto, e *Mappo* prossimo al confine con Tenero). Era suo primo compito quello di *suonare la campana* per la bisogna designata, poscia di associarsi al cappellano nella recita delle preghiere dette davanti all'altare allo scopo di allontanare ogni sorta di pericolo. Dopo che a Minusio si ebbero nel 1875 le nuove campane, la designata era quella sulla quale stava impressa l'invocazione *A fulgure et tempestate, libera nos, Domine.*
Nelle case dei contadini, al primo apparire dei chicchi di grandine, uno dei familiari si accostava all'uscio e bruciava il rametto d'olivo ricevuto in chiesa la Domenica delle palme, invocando l'aiuto di mezza corte del Cielo.
In caso di persistente pioggia, la vicinia e, nell'Ottocento, la municipalità davano incarico al curato di *celebrare tre sante Messe in suffragio dei poveri*

[1] Proverbio: *Ann d'èrba, ann da m...; ann da fasöö, pòri fiöö* (fagioli, figlioli), alludendo con quest'ultimo alla monotonia dei pasti.
[2] Voci dialettali: *cüstodi, munich,* cfr. FS 75 (1985), p. 112–114.
[3] *Rüm* 'temporale'; *raviròra* 'pioggerella' primaverile e di breve durata (da non confondere con *primiròra* che sta per 'lucciola'); *rosciada* 'pioggia abbondante ma di breve durata'; *marenca,* violenti acquazzoni e persistenti *(büza).*
[4] Archivio patriziale.

Morti affinché intercedessero *presso la Provvidenza Divina per fare cessare il mal tempo.*
Analogamente si procedeva in caso di eccessiva siccità. *Vista la continua siccità* – si legge nel verbale della municipalità datato 26 luglio 1857 – *ed il desiderio generale di questa popolazione di andare processionalmente a visitare la Beata Vergine in Cugnasco onde implorare la tanto desiderata pioggia, ove in simili altre circostanze* (ad esempio il 15 agosto 1856) *ha sempre ricorso, da cui non fu mai negata la grazia dimandata, il giorno 17 del volgente mese alla mattina di buonissima ora si andrà processionalmente all'oratorio della B.V. delle Grazie in Cugnasco affinché ottenga da Dio la necessaria pioggia per le nostre campagne.* Dato che le leggi allora vigenti erano in contrasto con la libertà di culto, fu necessario chiedere preventivamente *al lodevole Governo se questa procesione è permesso farla o meno.*
La processione partiva dalla chiesa dei Santi Rocco e Quirico poco dopo la mezzanotte. Impiegava circa due ore per giungere a Cugnasco, dovendo attraversare i villaggi di Tenero e Gordola, ove si infittiva data la partecipazione alla funzione anche di alcuni di quei terrieri. Precedevano la processione tre uomini munitit di lampade a petrolio poiché fitte erano le tenebre. I fedeli procedevano salmodiando e ricordando tutte le necessità della collettività e delle sue componenti (poveri, ammalati, emigranti eccetera). Facevano da sfondo al canticchiare e frusciare l'insistente gracidare delle rane, numerose nelle paludi del Piano di Magadino, e il verso delle civette e dei gufi e d'altre bestiole selvatiche. La comitiva arrivava in chiesa – ove in seguito era celebrata la messa in canto – tutta imbiancata come se fosse uscita dopo una lunga permanenza dai mulini. Non l'asfalto ricopriva il fondo stradale, bensì una mezza spanna di finissima polvere entro la quale sprofondavano, perfino con poco di piacere, i piedi di noi ragazzetti.
A Cugnasco non si andava con le mani vuote. Alla Vergine era offerto *un sortimento di cera* (sei o otto grosse candele) come avvenne, ad esempio, nel 1840, oppure un poco di moneta per mantenere efficiente la chiesuola: *i vetri da mettere alle finestre* (1803) o quanto occorresse per *l'indoratura e la coloratura dell'icone della Madonna* (1801).
Funzioni propiziatorie analoghe erano prescritte anche in caso di persistente pioggia nell'intento di implorare il bel tempo. Non più la polvere rendeva faticoso il cammino, bensì la fanghiglia rallentava il passo.
La devozione dei Minusiesi alla Madonna di Cugnasco risaliva a tempi più lontani (sec. XVI). Tutta la collina tra Gordola e Cugnasco *(Terricciole)* stava inclusa nella giurisdizione dei comuni di Locarno, Minusio e Mergoscia e colà soggiornavano in determinate stagioni dell'anno contadini dei tre comuni, proprietari o almeno massai di fattorie appartenenti alla borghesia locarnese. La chiesuola era quindi a loro familiare.
Funzioni propiziatorie analoghe a quelle dei Minusiesi erano naturalmente tenute anche in altre parrocchie. A Brione Verzasca – per non fare che un esempio – le preghiere erano rivolte ai *Santi Martiri,* le cui reliquie, provenienti dalle catacombe romane, sono conservate entro piccole urne. Alle

funzioni in chiesa seguiva la procesione, alla quale partecipava anche gente scesa dall'alta Valle. S'incamminava, salmodiando, o in direzione nord, ove s'imbatteva con la cappellina dei santi invocati, oppure in direzione opposta a seconda del caso, se si implorava, cioè, la pioggia oppure il sereno.

Résumé: Pour les populations campagnardes, le temps était d'importance vitale. Contre les pluies, la grêle ou la sécheresse il n'y avait qu'un seul remède: implorer l'aide du ciel.
Sonner les cloches dans n'importe quel péril et surtout lors d'orages et de grêle était le premier devoir du sacristain de Minusio. Au XIXe siècle, lors de pluies persistantes le curé devait célébrer trois messes. Lors de périodes de sécheresse par contre, des processions étaient organisées. Elles partaient nuitamment pour se rendre à Cugnasco à l'oratoire de la Vierge. D'autres paroisses organisaient des processions similaires.